Il cieco e noi

Quando nasciamo, abbiamo gli occhi chiusi, accecati dalla luce di un mondo nuovo. Qualche tempo dopo cominciamo a guardare, con quell'espressione buffa tipica dei neonati che spalancano gli occhi e li richiudono, e poi iniziano a osservare chissà cosa e chissà dove, **fino a che rivolgiamo alla mamma un sorriso**, rapiti da quell'amore primordiale.

La cecità nel vangelo di oggi, non è né una condizione fisica, né una condizione morale, ma uno spazio vuoto, dove si possano rivelare le meraviglie di Dio. È la "terra informe e deserta, e l'abisso tenebroso" del mondo prima della Creazione (Gn 1,2). È l'essere umano prima che venisse posto in lui "un alito di vita" (cf. Gn 2,7). Siamo noi, prima della Creazione nuova del nostro Battesimo.

È come se Gesù dicesse: "Sia la luce!" (Gn 1,3), ma anche: "Ricevi il Battesimo!", perché "lo Spirito di Dio aleggia sulle acque" (cf. Gn 1,3).

> *Il cieco guarito testimonia un fatto. "Una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9,25).*

Come con la donna samaritana, quando Gesù le dice: "Sono io che ti parlo" (Gv 4,26), **anche questo incontro progressivamente raggiunge un apice di consapevolezza**: "Lo hai visto: è colui che parla con te!" (Gv 9,37).

Allo stesso modo di una mamma che parla alla sua bambina e l'accarezza, finché non apre gli occhi e la riconosce, così **Dio, attraverso Gesù, parla alla nostra vita e ci accarezza, finché non apriamo gli occhi e lo riconosciamo**.

> *Una prima volta è accaduto, quando i nostri genitori hanno scelto per noi il Battesimo (oppure lo abbiamo chiesto noi stessi).*

Allora siamo stati immersi in un bagno di amore gratuito, che nulla chiede, ma testimonia solo l'affetto preveniente e incondizionato di Dio e di chi ci ama.

Ogni volta che ritorniamo a quella sorgente, come la piscina di Siloe, i nostri occhi si aprono e noi veniamo ricreati.

Ci sentiamo nuovi.

Possiamo testimoniare le grandi opere di Dio che si sono manifestate.

Se ci abituiamo a riconoscerle, anche in mezzo alle tempeste più nere, ne possiamo scorgere tante.

> *Ciechi alla nascita, vediamo nella vita.*

Don Davide